

Pupitingé

di Angelica Bifano

l'attrice interpreta in dialetto tutti i ruoli

Madre: C'era una volta una madre che perse la figlia
e non riusciva a trovarla «Figlia mia, figlia mia..
ma lei non voleva farsi trovare»
La disperazione era tanta che tutto intorno
a lei sfiorì La terra era secca
Non riusciva nemmeno a piangere
Madonnina ti ho portato questo Così se viene,
sa come tronare a casa
Ti lascio pure questa giacca Così la copri,
se arriva scoperta
Mi raccomando, falle chiudere la giacca
ma non toccarla troppo che si innervosisce
Se le braccia sono cresciute girale le maniche così
Qui c'è il cappuccio, se ha freddo glielo metti in testa
Ti lascio i pantaloni, per le cosce Che faccio,
non te li lascio Madonnina?
E mi guardassero La gente, ci ha rovinato
Prendi il pantalone e la maglia. he altro posso darti?
(ride) Non ho più niente Madonnina
È difficile crescere i figli eh? Adesso devo andare casa
Certo che canto Pupitingè, la canto sempre
(inizia a canticchiare)
«Pupitingè, la mamma non c'è»
Questa me la cantava mia mamma e a lei sua nonna
E prima ancora la mamma della mamma...
Madonnina, ora vado a dormire,
ma prima devo farmi una risata
una risata così forte che mia figlia deve pensare
che ride il padre e tutto il palazzo
(canta come una nenia)
*«Pupitingè la mamma dov'è è andata al mulino
Pupitingè la mamma non c'è è andata al mulino*

Figlia Mamma ma le mie mani..
Madre sono uguali alle mie mani
Figlia Però sono grosse!
Madre Grosse come quelle di papà
Figlia E piedi?
Madre Come quelli di tuo padre
Figlia E il naso?
Madre Il mio

Figlia Ma gli occhi?
 Madre Di papà
 Figlia E la bocca?
 Madre Di nonna
 Figlia Mamma, papà,
 Mamma, papà, nonna [2v]
 E qui? (guardando il seno) Qui, a chi somiglio?
 Madre Tutte le donne della famiglia,
 Bella di mamma
 Figlia Mamma, papà, nonna, tutte le donne della famiglia [2v] Mamma, qui? A chi
 somiglio qui?

(mormorando in maniera stridula e ripetitiva e all'inizio non comprensibile)

che vergogna, che vergogna, che vergogna, che vergogna

(sentiamo il rumore delle ruote del triciclo e strani versi)

Virus: Non mi piace farmi vedere da un estraneo, non mi piace.
 «Vai a farti vedere da lui, è uno bravo!»
 Eccoci qua, ora
 "Patologie?" No
 "Allergie?" No
 "Problemi di cancro in famiglia, ipertensione, tumori... Ictus,
 iperventilazione?" Mamma, mamma è iperventilata
 «Ultimo ciclo?» Non ricordo
 "Ah, non si ricorda... Gravidanze?" No
 "Aborti?" No
 "Fumi, bevi, ti pettini.. Quante volte ti pettini? Ficchi?"
 Eh certo che ficca!
 "E quel coso, te lo metti quel coso?" No, non se lo mette
 "E la pillola?, la prendi la pillolina?" No, non la prende
 «Il fidanzato, ce l'hai?» Non ce l'ha il fidanzato
 "Quando ficchi hai dolore?" No, si, certe volte
 "Perdite ne hai? Bianche, gialle, rosse, filanti..."
 " Non mi piace farmi vedere da un estraneo
 Non mi piace e basta
 Mamma ha insistito «*fatti vedere da lui Lui è uno bravo..*»
 E sono qua
 La vagina sua, sotto i riflettori era più o meno così

Era sbocciata di nuovo la primavera
 i corpi avevano ricominciato a pulsare
 Cosa sta succedendo ho poi pensato?
 Entrai in un parco, una grande distesa verde che brillava
 L'erba era alta e sul fondo due casali rossi
 Ogni tanto un bambino gridava MAMMAAAAAA
 I raggi del sole bruciavano alberi rosa e margherite
 Qui avrei trascorso due anni della mia vita.
 L'erba era alta

E c'erano sul fondo due casali rossi e un enorme silenzio
Si aprono le porte dei casali sul fondo
E vengono fuori un centinaio di ragazzi e ragazze
agitati, chiacchierano, urlano, fumano, ridono
uno esce scalzo, uno sudato, uno cammina, solo, uno si siede,
c'è una ragazza in canotta rossa,
si guarda intorno per qualche secondo
e poi posa le sue chiappe per terra,
accende una sigaretta e chiude gli occhi al sole.
Credo che sia successo qui.
Credo che in questo parco mi sei entrato dentro.
Di chi sono quei capelli? Qualcuno conosce il suo nome)
Ero circondata da persone che non conoscevo
e che non sapevano nulla di me
Iniziai col togliere la maglia. Tutti ci levammo le maglie.
Poi scarpe e calzini, i pantaloni arrotolati fino all'inguine
e ripetevano il mio nome.
Che vergogna, è il mio nome.
Intanto i miei piedi si infilavano nell'erba,
le gambe si distendevano,
le ascelle iniziavano a gocciolare di sudore e i
ferretti del reggiseno li sentivo già bagnarsi.
In certi momenti ti passa la fame, la sete. Mi misi a guardare
Distesa a pancia in giù in mezzo all'erba alta,
nascosta, li guardavo tutti.
Li seguivo con gli occhi e mi sembravano,
tutti quei corpi così vivaci, innamorati e pieni di passione,
conigli che saltano da una parte all'altra. Veloci.
Corpi che mordono, che pulsano,
pieni di sangue che schizza rapido,
che raggiunge le mani i piedi,
che riempie la pancia e gli occhi.
Mi sembravano tutti così: gustosi.
Mi innamorai dei suoi lunghi capelli biondi.
Poi di lui. Comincio tutto col cercare il nome di quei lunghi capelli biondi.
Professore allora? C'è un verme. Cosa?
Un bel verme bianco. È nato bianco.
Non esistono vermi bianchi professore
E questo esiste è vivo, è sveglio e può diventare enorme.
Ha problemi di cancro in famiglia, ictus tumori?
Ipertensione? Ultimo ciclo Non mi ricordo
Più o meno? Gravidanze? No.
Aborti? No.
Ha rapporti frequenti? Faccio l'amore.
Non faccia l'amore. Come sarebbe a dire?
Non faccia l'amore con gente a caso. Ma lei che ne sa?
Io qui ho una panoramica generale della situazione.
Mentre fa l'amore deve usare una guaina elastica, una di quelle viscosi
e deve infilarla sul pisello di quell'uomo che le dorme accanto.
Lei ha un fidanzatino? No, non ho un fidanzatino.
E questo verme diventerà una mosca

o un rospo fino a diventare un blob, attaccato al suo utero.
E allora sarò costretto a spararlo, spararlo con un bazuca.
Che cosa c'è da fare professore? Ucciderlo.
E allora la smetta di parlare, prenda quel coltellino
affilato e uccida il verme che si è infilato su per il collo della mia vagina,
o faccia a pezzi, lo ammazzi, lo bruci finché non lo vede più.
C'era una volta una figlia che si portava in grembo un verme bianco
Questo verme aveva un padre ma chi era e il nome che portava...

[Il seguente testo non rispetta fedelmente il copione. Quest'ultimo è stato rielaborato ed adattato per realizzare la titolatura per un pubblico sordo da Miriam Mastroianni. Vengono riportati a seguire i colori che verranno assegnati ai diversi personaggi (se presenti) in fase di proiezione]